

dovea essa fare assegnamento sull'accortezza politica, dando di piglio alle armi solo quando inevitabile necessità ve la costringesse. Rivolte in pari tempo le cure alla prosperità interna, cominciava dal commercio, dando stabile ordinamento al Magistrato de' *Cinque Savii alla mercanzia*, incaricati di prendere in esame la condizione di questa e proporre gli spedienti più opportuni a rialzarla e conformarla ai nuovi bisogni. Esistono ancora parecchi volumi delle loro proposizioni e delle risposte alle consulte del Senato, e la prima cosa ch'essi con buon senso consigliarono, si fu la mitigazione dei dazii e un modo più agevole e meno gravoso nell'esigerli (1): ma troppo vi si opponevano le abitudini e la tenacità del conservare le antiche leggi, benchè di tanto fossero mutate le condizioni. Laonde dopo il 1544 a causa dei grandi bisogni dell'erario derivanti dalla guerra col Turco, si tornò sull'aggravare i dazii aumentandoli in quell'anno di soldi tre per lira, nè finiva il secolo, che giunti erano a nove. A ciò aggiungevasi la differenza fra la buona e la cattiva valuta, differenza che toccò fino al venti per cento; insistevasi più che mai sulle leggi che proibivano ai Veneziani di caricare le merci su bastimenti esteri, di noleggiarli o di esservi anche solamente interessati, provvedimenti poi imitati dagli Inglesi col famoso *Atto di navigazione*; si obbligavano tutt'i prodotti delle città suddite o provenienti nelle medesime da Stati esteri a valersi del transito di Venezia per pagarvi i dazii, come toccar doveano Venezia tutti i bastimenti ch'entravano nel Golfo; aggravavasi di un tre per cento il danaro che si estraeva pel Levante, affinchè restando nello Stato meglio s'impiegasse a promuovere e favorire le arti e l'industria (2), vincoli

(1) Vedi Capitolare *Savii alla mercanzia*. Deliberazioni Senato ecc.

(2) Cod. MDXXXI (Rossi) alla Marciana: Relazione storica dell'origine, progresso e decadimento del commercio di Venezia di